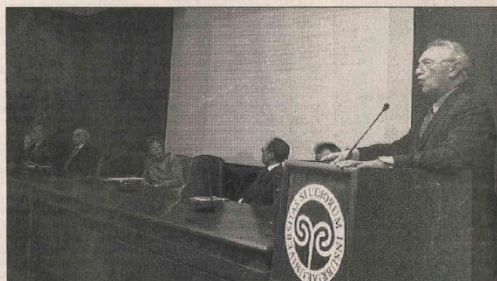


E il piccolo grande borgo passerà alla Storia

Anche le Romite di Santa Maria del Monte firmeranno "La storia di Varese". Le sue pagine hanno dato la loro disponibilità a partecipare allo studio delle carte del borgo. Lo ha annunciato ieri Claudia Storti Storch, direttrice del Centro internazionale di ricerca per le storie locali e le diversità culturali dell'ateneo dell'Insubria cui è affidato il progetto editoriale. Un'opera che con i suoi dodici volumi e le sue cinquemilaquattrocento pagine non si fatica a definire monumentale, ma che la direttrice del Centro definisce «un lavoro umile e sommesso» che tratterà di economia, politica, letteratura, urbanistica e di tanti altri aspetti del passato remoto e recente del territorio e della sua gente. Nell'aula magna dell'Università dell'Insubria, gremita come forse mai prima a dimostrazione dell'interesse per l'iniziativa, è stato presentata la ricerca che sarà suddivisa in 235 capitoli. Discipline classiche e innovative, come l'ecostoria curata da Luigi Zanzi, affronteranno in rigoroso ordine cronologico i vari periodi storici, le cui ricerche saranno coordinate da alcuni tra i nomi più prestigiosi delle comunità universitarie lombarde. Così come non hanno bisogno di presentazioni gli esperti che formano il comitato scientifico, da Dante Isella a Carlo Giacomo Lacaita, da Antonio Padua Schioppa a Giorgio Chittolini, da Giorgio Rumi a Maria Luisa Gatti Perer. «Prima di avviare l'impresa abbiamo chiesto a un gruppo di accademici se esisteva l'opportunità di costituire la storia di Varese e la risposta è stata positiva», dice Renzo Dionigi, rettore dell'ateneo insubre e presidente del Centro di ricerca che coordina l'iniziativa grazie al lavoro di Filadelfo Ferri e Claudia Biraghi (il nuovo sito del Centro è www.cslinsubria.it). «Il materiale esiste e anzi molto deve essere riscoperto», ha detto Dionigi - ed è giusto che questo impegno venga assunto dall'Università». La storia di Varese sarà frutto, infatti, della nuova impresa editoriale dell'ateneo, la Insubria University Press e dell'esperienza di Rino Nicolini. «E' da settantaquattro anni, da quando c'è la Società storica varesina, che attendiamo un'opera del genere», ha spiegato Giuseppe Armocida, presidente della Società. Ci vorranno almeno tre anni prima di impegnarsi nella lettura, dopo innumerevoli sforzi nella ricerca di fonti ma anche di fondi. Perché un lavoro di tali dimensioni richiede un supporto finanziario notevole in parte già garantito da adesioni «formali e informali». Tra gli sponsor ci saranno ad esempio la Presidenza della Giunta regionale la Presidenza del Consiglio regionale, la Provincia, il Comune e la Fondazione comunitaria per il Varesotto. Un interesse e un'attenzione dimostrati anche da "La Prealpina" e da Luigi e Augusta Orrigoni, il cui contributo servirà per confezionare l'opera che sarà arricchita da apparati, contributi monografici e quattromilacinquecento illustrazioni, il tutto curato dal progetto grafico di Paolo Zanzi.

«La tradizione storica varesina, basti pensare alle personalità di Luigi Bori, Mario



Il rettore Renzo Dionigi presenta "La Storia di Varese" nell'aula magna dell'ateneo

Bertolone e Leopoldo Giampaolo, merita una tale iniziativa», ha sottolineato Claudia Storti Storch «che potrebbe recare un prezioso contributo innovativo al filone storiografico delle storie cittadine». Le ricerche, che saranno ispirate da una salda connessione tra storia generale e storia locale

e arricchite da due dizionari, uno di toponomastica varesina e uno dedicato ai varesini illustri, non useranno soltanto le lenti di ingrandimento classiche - cioè gli schemi tradizionali - per indagare il passato. Angelo Stella, "prof" dell'Università degli Studi di Pavia il cui intervento è stato sa-

lutato da un lungo applauso, ha ricordato che quella dedicata a Varese sarà «anche la storia dei pescatori, dei mugnai, dei braccianti e dei contrabbandieri, sarà la storia dei buoni e dei cattivi, sarà la storia di chi non ha avuto storia, delle voci inascoltate».

Barbara Zanetti

LA "LINEA EDITORIALE"

In primo piano non i personaggi ma gli uomini qualunque che hanno abitato nei secoli questa dolce terra di frontiera

Ieri sera, nell'aula magna dell'università dell'Insubria nel contesto della presentazione del progetto editoriale "La Storia di Varese", si è iniziato a sfogliare, con grande interesse, pagine di un libro non ancora scritto, ma già "assaporato" con assaggi di una storia che non sarà la storia solo dei grandi personaggi, ma la storia di tutti, come ha detto il professor Angelo Stella dell'Università di Pavia. La storia dei soldati, dei buoni e dei cattivi, dei pescatori, dei mugnai, uniti dalla lingua, perché come dice Ludovico Antonio Muratori, il documento storico è soprattutto storia linguistica. La storia non può esulare dalla lingua. Un esempio può essere chiarificatore: il "rus Cassiciacum" ove Sant'Agostino soggiornò fra il 386 e il 387, poco prima di ricevere il battesimo cristiano, non può essere Cassago in Brianza, ma "Casciag", come sa chi pronuncia in dialetto correttamente Casciago. Il professore, dopo aver identificato il vero Varesotto in quello protetto dalla Madonna del Monte, quello dunque più a nord, ha sottolineato come la storia letteraria dei nostri luoghi di confine abbia avuto inizio con un luogo, che è divenuto nei versi di Vittorio Sereni, la metafora dell'aldilà, di un luogo spirituale. Appassionata e umile la conclusione: con quale spirito si fa la storia? Con la "pietas", cercando il disegno della Provvidenza, che valorizza la storia di chi non ha avuto storia e rende bella così la storia delle nostre genti. Storia e ambiente, così uniti, così intrecciati da apparire come l'ordito che rende morbida una stoffa: il tema tratta-

to con grande competenza dal professor Luigi Zanzi ha presentato una città, Varese, che sollecitata dal suo ambiente, nel corso dei millenni, ha cambiato pelle: da città di frontiera, che diviene sempre più importante, per ricordare gli ultimi secoli, a città definita da Leopardi la "Versailles della Lombardia". E nel solo dell'interazione con l'ambiente, delle radici ambientali, ecco le modifiche della lingua, del mangiare, del vestirsi, delle abitazioni. La dimensione, dunque, dell'ecostoria che fa sì che la storia della città emerga in tante configurazioni complesse. E un assaggio di quanto verrà presentato della Preistoria e Protostoria del territorio di Varese è stato offerto dal professor Raffaele Carlo De Marinis, dell'Università di Milano. A centocinquanta anni fa risalgono le prime scoperte archeologiche nei laghi svizzeri e ad esse grazie a Gabriel Mortillet, all'abate Stoppani, autore de "Il Bel Paese", sono collegate le prime ricerche di importanti siti delle nostre zone. Nomi che, legati al neolitico, compaiono in testi importanti: palafitta della Lagozza di Besenote, isolino Virginia, ridotto ora a una sorta di gruiera, ma la cui parte basale deve essere ancora indagata e la cui selce era usata anche nel versante settentrionale delle Alpi. Nomi che ebbero rilevanza nell'età del ferro come Golasecca e Castelletto Ticino; centri proturbani che hanno valorizzato la vocazione del territorio, quella di tramite tra le popolazioni transalpine e la regione padana in contatto con il mondo greco.

Federica Lucchini